

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

183.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2000

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

183.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIUSEPPE SPECCHIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Iuliano Giovanni (DS)	3
Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3	Lasagna Roberto (FI)	3
Rinvio dell'audizione di Gianni Mattioli, ministro per le politiche comunitarie:		Lo Curzio Giuseppe (CCD)	7
Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3	Lubrano di Ricco Giovanni (Verdi-U)	5, 6
Seguito dell'esame della proposta di docu- mento sui traffici illeciti e le ecomafie:		Marengo Lucio (AN)	4, 5
Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7	Comunicazioni del Presidente:	
		Specchia Giuseppe, <i>Presidente</i>	7

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Rinvio dell'audizione di Gianni Mattioli, ministro per le politiche comunitarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione di Gianni Mattioli, ministro per le politiche comunitarie. Ho parlato pochi minuti fa telefonicamente con il ministro Mattioli, il quale mi ha comunicato che non potrà partecipare all'odierna seduta per concomitanti ed imprevisti impegni di Governo: si scusa e si rende disponibile a svolgere l'audizione nelle prossime settimane.

Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie. Ricordo che il relatore, il presidente Scalia, ha svolto la relazione e che è iniziata la discussione generale. Chiedo ai commissari se intendono intervenire.

ROBERTO LASAGNA. Vorrei intervenire sulla parte del documento relativa all'attività della magistratura — o meglio la non attività della magistratura — riguardo alla discarica di Pitelli, nei pressi di La Spezia. Credo che la parte finale del paragrafo dedicato a questo punto dovrebbe essere rafforzata, perché mi risulta che la magistratura spezzina abbia sistematicamente chiuso gli occhi: si parla di ritardo culturale nell'approccio alla tematica ambientale, credo piuttosto che il comportamento della magistratura spezzina abbia tradito le leggi dello Stato. Chiedo quindi un rafforzamento di questo passaggio perché il compito della Commissione è quello di scoprire la verità e in questo caso la verità è la mancanza continuativa di un controllo adeguato da parte della magistratura nonostante che, come sappiamo, sia stata più volte sollecitata ad intervenire. Il problema di Pitelli è molto serio e riguarda tutti i 150 mila abitanti di La Spezia: quando desonderà nelle falde sotterranee — se non ha già cominciato a farlo — il golfo di La Spezia sarà sommerso dalla morchia e diventerà impraticabile.

Per il resto esprimo il mio pieno consenso sul documento in esame.

GIOVANNI IULIANO. Concentrerò la mia attenzione soprattutto su due argomenti, per altro trattati brillantemente nel documento al nostro esame, il quale offre uno spaccato molto preciso del problema della gestione illecita dei rifiuti e dell'attività delle ecomafie nel nostro paese negli ultimi anni.

La prima questione è quella dei rifiuti sanitari. In genere la gestione di questi rifiuti è abbastanza controllata quando si tratta di grossi insediamenti sanitari (come ospedali e cliniche), appare invece

abbastanza dilagante il sì che a malcostume negli studi professionali capillarmente diffusi sul territorio. Soprattutto nel mezzogiorno d'Italia, dove questo settore è prevalentemente appannaggio di società collegate con ambienti della malavita organizzata, accade che lo smaltimento di questi rifiuti sanitari non avvenga affatto; è infatti diffusa la pratica secondo la quale la società che dovrebbe raccogliere il rifiuto sanitario presso lo studio professionale si limita a fare una dichiarazione alla fine dell'anno, guardandosi bene dal ritirare effettivamente i rifiuti. Questo fa sì che arrivino in discariche ordinarie rifiuti che dovrebbero essere smaltiti in maniera controllata, determinando in tal modo un notevole danno ambientale e procurando illeciti profitti con il benessere compiacente di professionisti che assecondano questa pratica illegale e per evitare seccature e ridurre i costi.

La seconda questione riguarda le collusioni tra molte amministrazioni locali e l'illecita gestione degli appalti dei rifiuti. Laddove c'è una gestione commissariale del settore, come in Puglia e in Campania, una parte consistente degli illeciti è stata regolata, nel senso che l'intervento dello Stato ha impedito che questa attività fosse gestita direttamente dalla malavita organizzata come avveniva in precedenza, ma è evidente che truccare le gare di appalto per lo smaltimento dei rifiuti è una pratica ancora molto diffusa, nonostante ormai da molti anni la magistratura sia intervenuta presso le amministrazioni locali a scoperchiare questa pentola in cui si è trovato di tutto. Ancora oggi le gare d'appalto per il trasporto dei rifiuti solidi urbani registrano evidenti fenomeni di turbativa d'asta: ditte inesistenti vengono inserite nelle offerte e se qualche ditta riesce a sfuggire alla logica delle spartizioni e fortuitamente si aggiudica una gara viene messa in condizioni di non operare o viene costretta a subappaltare - con il meccanismo dei noli a freddo - tutte le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani a organizzazioni riconducibili alla malavita organizzata.

Torno poi su una questione molto delicata che ho già sollevato nella precedente seduta, cioè la legge sui servizi pubblici locali che il Parlamento sta esaminando, una volta approvata la quale, soprattutto nel settore dei rifiuti solidi urbani, forniremo alle organizzazioni criminose uno strumento formidabile che diventa improvvisamente legale: daremo così la possibilità alle organizzazioni malavitose di estendere ulteriormente la loro presenza anche a questa fetta di mercato. Lancio questo allarme augurandomi che la Camera riesca a correggere la legge sui servizi pubblici locali in modo che quando arriverà in terza lettura al Senato si possa intervenire per impedire alla malavita di moltiplicare maniera consistente i propri profitti illeciti.

Per il resto ribadisco che il documento al nostro esame è molto approfondito e trova il mio pieno consenso.

LUCIO MARENCO. Giudico certamente di grande interesse il contenuto del documento in esame, che mette in luce fra l'altro le responsabilità finora emerse delle istituzioni locali nello svolgimento delle procedure attinenti al ciclo dei rifiuti.

Mi soffermo su due punti. Il relatore afferma che non vi sono più aree esenti da infiltrazioni di tipo mafioso e che tale fenomeno è ormai presente su tutto il territorio nazionale; afferma inoltre che è impressionante la presenza della criminalità organizzata nelle aree esaminate. Nel corso delle nostre audizioni ed a seguito delle nostre valutazioni siamo giunti a determinate conclusioni che sono contenute in questa relazione, mi chiedo adesso se tutto questo lavoro debba finire tra le scartoffie o debba invece arrivare all'attenzione del Governo. Per evitare di aver perso tempo inutilmente, è necessario mettere mano ad una riforma della normativa in materia intervenendo anche presso le istituzioni territoriali, di cui abbiamo spesso constatato una collusione con le organizzazioni criminali. Non si tratta di fenomeni sorti da un giorno all'altro ma di pratiche che si trascinano

nel tempo e da cui molti hanno tratto ingenti guadagni.

Non è un fenomeno solo nazionale ma è un problema che va oltre i confini del nostro paese: lo abbiamo potuto verificare durante la visita in un paese del nord Europa, nel quale si sono raggiunti livelli migliori rispetto ai nostri da questo punto di vista. Anche lì, tuttavia, c'è stato detto che esistono imprenditori poco scrupolosi che magari scaricano i rifiuti nelle foreste.

E allora, o si decide una volta per tutte di creare una normativa chiara, senza false interpretazioni o interpretazioni di parte, oppure continueremo a chiacchiere fra di noi, ci sentiremo a posto con la coscienza perché avremo fatto comunque un buon lavoro, ma non avremo reso un servizio utile al paese.

È un problema tragico che interessa tutti. Di malattie provenienti dall'inquinamento di ogni parte del suolo di questo paese si sente parlare sempre di più. E allora, dobbiamo evitare di piangerci addosso ogni volta che commentiamo una relazione come quella al nostro esame. Se ci fate caso, in simili relazioni si riscontra una componente comune che è quella della presenza della criminalità, della sua infiltrazione nella gestione dei rifiuti. Ci sono discariche abusive sparse su tutto il territorio nazionale. È possibile fare un monitoraggio? Sì, per esempio con i rilevamenti aerei. Perché non si fa? Dovremmo chiederlo ai rappresentanti dei dicasteri responsabili, al ministro dell'ambiente. Esiste un organismo di controllo, che è il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ma sapete in Friuli quanti carabinieri sono impiegati? Tre! Mi sembra ridicolo voler combattere una guerra con le scope! Allora, o è una presa in giro, o i ministri sono d'accordo nel non fare certe cose oppure sono proprio ministri incapaci. Ovviamente, non mi riferisco al ministro Mattioli, bensì alla sua funzione, perché il fenomeno non è nato oggi ma si trascina da molti anni. E allora, la responsabilità è dello Stato che non vede, non previene e non sopprime certi fenomeni malavitosi.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che, come Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, noi inviamo i documenti e le relazioni al Parlamento e alle Commissioni competenti. Ciò che si può fare, se i colleghi lo ritengono, è presentare — su iniziativa della Commissione nel suo complesso — alla Camera o al Senato una risoluzione che impegni il Governo a compiere determinate azioni in risposta a queste relazioni.

LUCIO MARENCO. Dovremmo informarci — come fanno tutti i magistrati — sulla possibilità di tenere una conferenza stampa a conclusione di ogni nostra attività, consegnando ai giornalisti e alla stampa il nostro lavoro. In questo modo, venendo incontro non solo ad un nostro diritto ma anche ad un nostro dovere, potremmo informare l'opinione pubblica dei risultati ai quali giunge la Commissione. Le responsabilità, così, verrebbero acclarate, coinvolgendo anche gli organi di stampa (che non potrebbero dire: non sapevamo).

PRESIDENTE. Questo potrebbe essere un suggerimento. Comunque, il presidente Scalia tiene queste conferenze stampa periodicamente, ma forse su certi temi si potrebbe dare un risalto maggiore al lavoro della Commissione.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Questa Commissione si è occupata tempo fa di una proposta di legge presentata puntualmente dal sottoscritto al Senato e dal presidente Scalia qui alla Camera, relativa all'introduzione dei delitti ambientali nel codice penale. La proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie contiene alcune considerazioni in merito alla normativa in questione, denunciando una serie di carenze a livello normativo, pur senza richiamarsi esplicitamente alla proposta di legge da noi presentata.

Ma è inutile che ci affatichiamo a produrre relazioni e ad avviare indagini se continuiamo a girare attorno al problema. Oggi, con l'abolizione delle preture, con l'istituzione del giudice unico e delle

procure unificate questi reati sono considerati minori. Una procura della Repubblica non si può occupare di questi reati dal momento che la sanzione penale è molto lieve (è una banale contravvenzione, oltre tutto patteggiabile); dunque, le procure dimostreranno sempre minore interesse a trattare la materia. Come hanno sottolineato tutti i procuratori della Repubblica che sono venuti in questa sede, non è possibile la contestazione dell'associazione di stampo mafioso.

Ma che cos'è l'ecomafia di cui tutti parliamo? La lega ambiente ogni anno pubblica un documento sull'ecomafia, ma nella nostra legislazione questo termine non esiste.

E allora è necessario dare uno scossone alle Commissioni competenti, la Commissione ambiente e la Commissione giustizia, che da settembre dell'anno scorso hanno bloccato l'attività del comitato ristretto per l'esame della nostra proposta di legge e del disegno di legge del Governo. Non volete esaminare benevolmente il testo della Commissione? Va bene, ma almeno quello elaborato dal Ministero di grazia e giustizia, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, andrebbe preso in considerazione. Invece, volutamente e dolosamente, questo comitato ristretto non si riunisce più da un anno. E allora non vi è la volontà di reprimere i fatti di cui ci occupiamo!

Sono scettico che in questo settore, nel quale impera una vera e propria imprenditoria - i rifiuti sono diventati impresa -, si riesca a demolire questi grossi imprenditori se non togliendo loro il ricavato dei loro traffici. A mio avviso, le imprese criminali caratterizzate da profitti enormi possono essere debellate solo eliminando il profitto che esse raggiungono con la loro attività. Se ciò non si verifica, è inutile istituire altre Commissioni d'inchiesta.

Pertanto, nella conferenza stampa - che io mi auguro si terrà in seguito - dovremo evidenziare proprio questo fatto. In conclusione, prego il presidente di

sollecitare ancora una volta il comitato ristretto a riunirsi nuovamente in questo scorcio di legislatura.

PRESIDENTE. È stato sollevato un altro problema, un'altra nota dolente, un argomento sul quale credo sarà opportuno sollecitare nuovamente le due Commissioni ambiente e giustizia. Del resto, è inspiegabile questa situazione visti i piccoli passi che, per altri versi, si stanno compiendo (e penso alla legge-quadro e al decreto-legge sugli incendi, nei quali è stato riconosciuto, introducendo una nuova figura, il reato di incendio boschivo). Pertanto, mi sembra che una certa volontà di affrontare la situazione ci sia; faremo comunque in modo di sollecitare le due Commissioni, augurandoci che queste giungano rapidamente ad una conclusione.

GIOVANNI LUBRANO DI RICCO. Sul decreto-legge sugli incendi ho dovuto esprimere un parere favorevole di costituzionalità in Commissione affari costituzionali, ma è criticabilissimo il metodo di introdurre delitti attraverso decreti-legge. Tutta la dottrina penalistica ci ha sempre insegnato che i delitti non si introducono con decreti-legge ma soltanto la sovrana indipendenza e l'obiettività del Parlamento possono da un giorno all'altro varare nuove norme che introducono delitti, per giunta puniti gravemente, con decreti-legge. Pertanto, un comportamento che la sera prima, fino a mezzanotte, era lecito, da mezzanotte in poi diventa delitto solo perché è stato emanato un decreto-legge. Tant'è vero, che nella relazione introduttiva del decreto-legge, il Governo ha sentito la necessità di citare un caso precedente in cui si era introdotto un delitto con un provvedimento d'urgenza: il 416-ter del codice penale. È ben strano che nella relazione si citi un precedente per dar forza a questo nuovo decreto-legge. Ecco perché a mio avviso non ci dobbiamo molto vantare di questo provvedimento.

In secondo luogo, il decreto-legge non ha fatto altro che tramutare in delitto

quella che era già un'aggravante prevista nel nostro codice penale: la pena si raggiunge lo stesso, i termini sono gli stessi. Piuttosto, ci sarebbe da introdurre nel nostro codice la definizione di « selva » e di « bosco », perché le idee non sono ancora ben chiare.

In conclusione, non credo che il decreto-legge sugli incendi boschivi otterrà quel successo sperato solo perché è stata introdotta una pena autonoma rispetto a questo tipo di reato.

GIUSEPPE LO CURZIO. Desidero semplicemente svolgere, a nome della mia parte politica, alcune brevi considerazioni. Già nelle Commissioni riunite ambiente e giustizia la mia parte politica ha sottolineato la necessità e l'urgenza di portare avanti almeno la discussione del disegno di legge sui delitti ambientali connessi con il codice penale. Signor presidente, lei fa parte dell'opposizione, anche se in questo momento presiede la Commissione d'inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti: io la prego, a nome dei cristiano-democratici, di valutare la possibilità di sollecitare, proprio a nome di questa Commissione, le due Commissioni ambiente e giustizia a riprendere l'esame del provvedimento.

In secondo luogo, per quanto riguarda la conferenza stampa alla quale qualche collega ha fatto riferimento, io ritengo che ciò possa apparire per chi ci ascolta una perdita di tempo. La necessità di evidenziare all'opinione pubblica, e quindi agli organi legislativi, la volontà di colpire chi rovina l'ambiente, i criminali che si annidano dietro questi traffici, la mafia moderna ed imperante in questo settore è da esprimersi, se fosse possibile, entro questo mese, perché noi vogliamo denunciare, purtroppo, tre enormi degradi, tre disfunzioni negative dell'attuale Governo.

Innanzitutto, questa Commissione non può avere alcun significato politico né contenuto di carattere amministrativo e penale che si rivolga a terzi se non viene a denunciare fatti pesanti e criminosi. Il secondo punto è che il Governo deve intervenire, non può limitarsi sempre a

« prendere atto » e chiudere il discorso. Il terzo punto è che ci sono regioni a rischio come la Sicilia, la Campania e il meridione in genere dove purtroppo esistono la connivenza anche di enti locali al di fuori di ogni sospetto e la lenta, stantia posizione di alcuni strati della magistratura.

Su questo argomento, prima che termini questa legislatura ormai agli sgoccioli, vogliamo proporre al popolo italiano un rilancio dell'impegno politico e amministrativo sulle iniziative da intraprendere da lasciare ai nuovi che verranno o a noi che continueremo il lavoro.

Queste sono le considerazioni che intendo svolgere, ben diverse da quelle riferite al contenuto del documento che, lo ripeto, apprezzo e sul quale esprimerò un voto favorevole.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla prossima seduta.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 ottobre 2000, alle ore 13.30, per ascoltare il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, dottor Franz, e due rappresentanti del Corpo forestale dello Stato di La Spezia; successivamente, proseguirà l'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie, di cui è relatore il presidente Scalia.

La seduta termina alle 14.30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 30 ottobre 2000.*

Stampato su carta riciclata ecologica

STC13-RIF-183
Lire 500